

ANTIRABBICA, ESCA COLPISCE CANE E VETERINARIO

Anmvi oggi 12-12-2011



Dovrà sottoporsi a cinque cicli di vaccinazione il veterinario vittima della campagna contro la rabbia silvestre in Trentino. Lo riferisce il [quotidiano](#) Trentino-Corriere delle Alpi che ha ricostruito la cronaca.

Una delle esche, lanciate dall'elicottero impegnato nella campagna contro la rabbia silvestre, è finito sul terrazzo di casa ed è stato inghiottito dal cane del professionista che non ha resistito al ghiotto richiamo costituito dalla pasta di pesce pressata che avvolge il blister contenente il siero. per estrarre il corpo estraneo, ed è entrato in contatto col vaccino.

Temendo avesse ingoiato qualche oggetto pericoloso, il veterinario gli ha infilato le dita in gola per estrarre il corpo estraneo, ed è entrato in contatto col vaccino. «Il blister è dotato di un bordo seghettato per raschiare la mucosa e far sì che il vaccino entri in circolo - spiega il veterinario - vaccino costituito da virus vivo».

Nel timore di essere stato "infettato", il professionista si è immediatamente sottoposto alla profilassi che consiste in un ciclo di cinque vaccinazioni antirabbia, una ogni tre giorni. «La rabbia è mortale - ha spiegato - quindi le procedure d'emergenza sono state attivate immediatamente, anche se il rischio è teorico e dopo il contatto ho subito messo in atto i protocolli del caso, ovvero lavaggio delle mani per almeno quindici minuti con prodotti specifici».

Contestualmente l'accaduto è stato denunciato alle autorità competenti: azienda sanitaria, servizio veterinario, ordine dei medici, sindaco. Ma come è potuto accadere che un'esca, destinata alle aree non abitate, sia finita sul terrazzo di una casa? «I vaccini vengono sparsi sul territorio con lanci dall'elicottero mediante dispositivi automatici - spiega il diretto interessato - ma nelle zone abitate ciò deve avvenire manualmente: nel mio caso qualche cosa deve esser andata storta».

Fortunatamente, se così si può dire, la disavventura è capitata ad un addetto ai lavori, in grado dunque di riconoscere il pericolo e prendere le relative contromisure. «È bene che la notizia diventi di dominio pubblico perché la gente sappia come comportarsi in questi casi - conclude il veterinario - se tutto ciò fosse capitato a un bambino, o a un non addetto ai lavori, le conseguenze avrebbero potuto essere piuttosto gravi».

Le esche vaccinali non vanno né toccate, né rimosse. Nel caso accidentale di rinvenimento di esche nelle vicinanze di abitazioni, qualora vi sia la necessità, la rimozione può essere effettuata utilizzando dei guanti di plastica. Se per errore si toccano le esche direttamente con le mani è sufficiente il lavaggio delle mani con acqua e sapone. Anche il contatto accidentale con la capsula integra contenuta all'interno dell'esca non è pericoloso ed è sufficiente il lavaggio delle mani.

Solo in casi particolari, quando vi è l'esposizione diretta della cute o delle mucose al liquido contenuto nella capsula inavvertitamente rotta, può essere indicata una valutazione medica; anche in questi casi, comunque, il rischio sanitario è molto basso.

L'ingestione accidentale di un'esca vaccinale da parte di un cane o di altro animale domestico non comporta problemi per l'animale. E' invece fortemente sconsigliato cercare di togliere dalla bocca eventuali esche vaccinali addentate dal proprio animale. Così facendo, infatti, vi è il rischio di procurarsi lesioni cutanee e di venire a contatto con il liquido vaccinale attraverso la saliva.